

GIOVANNI CALOVA

L'ANIMATORE MISSIONARIO

Spunti e prospettive



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
TORINO

GIOVANNI CALOVA

L'ANIMATORE MISSIONARIO

Spunti e prospettive



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
TORINO

Visto, nulla osta: Torino, 31-1-1976

Sac. FELICE RIZZINI

Imprimatur - Torino, 4-2-1976

✠ LIVIO MARITANO, Vic. Gen.

Tipografia Pacotto - Torino - 1976

A Gesù
primo Missionario

A Maria
Regina delle Missioni

L'Autore ringrazia vivamente
il Centro Missionario Diocesano di Torino
per la collaborazione prestata a questa
pubblicazione.

Segreteria Opere Missionarie della Salette

Via della Salette, 12 - Torino

20 Novembre 1975

Ho letto con la massima attenzione e più ancora con profondo interesse il lavoro di Don Giovanni Calova: « L'Animatore Missionario ». E' un lavoro assai completo nella sua brevità. Stile chiaro, semplice e piacevole.

Il lavoro è una sintesi completa ed abbastanza esauriente dei fondamenti scritturistici, teologici, storici, ed ecclesiali del problema missionario, e della sua conseguente animazione missionaria. Solidità di dottrina, profonda conoscenza scritturistica, praticità di consigli e di linee di azione fanno dell'Opera un utilissimo « Vademecum » per chiunque nella Chiesa di Dio voglia vivere la sua naturale vocazione missionaria.

All'Autore i miei sinceri, fraterni rallegramenti assieme al più affettuoso ringraziamento per la sua fatica apostolica, che certamente farà molto bene, sarà bene accolta, e riempie una... lacuna.

Con stima ed affetto.

p. Carmine Savinelli m.s.

Università Popolare D. Orione

Via Lagrange, 20 - Torino

5 Dicembre 1975

Il lavoro è positivo e certamente utile per reclutare fra i membri del popolo di Dio degli « Animatori Missionari », aiutandoli a prendere coscienza delle proprie responsabilità sulla diffusione del Vangelo.

D. Giuseppe Pollarolo F.D.P.

Centro Missionario Diocesano
Via Arcivescovado, 12 - Torino

15 Febbraio 1976

Ringrazio vivamente il mio carissimo e prezioso collaboratore, il Sac. D. Giovanni Calova, SDB, per questa bella ed opportuna pubblicazione sul tema dell'animazione missionaria, frutto di studio e di esperienze, e soprattutto di amore vivissimo alla causa delle Missioni, cui dedica tanta parte del Suo ministero.

Mi auguro che il trattato, breve e succoso, ed al tempo stesso scorrevole e di facile lettura, trovi favorevole accoglienza da parte di quanti operano nel settore della collaborazione missionaria, a livello di comunità e di gruppo, ed in particolare presso i responsabili dei vari Centri di animazione, che svolgono un ruolo di notevole importanza nella sensibilizzazione missionaria della Diocesi, con riferimento soprattutto al risveglio vocazionale — sacerdotale, religioso e laico —, problema di urgenza e di gravità estrema per l'avvenire delle Chiese di missione.

Don Vincenzo Rolla

INTRODUZIONE

Le Pontificie Opere Missionarie ritengono particolarmente importante la mansione di animare il Popolo di Dio nella chiesa locale. Ai membri di questa esse fanno sentire il dovere di un'azione improntata all'universalità nei riguardi di tutte le chiese di missione che, unite alle chiese di antica data, costituiscono l'unica chiesa di Dio. A loro volta le chiese dei paesi di missione si trovano spesso in necessità di ordine religioso, morale, operativo ed economico, e nell'impossibilità di uscirne da sole. Elevate invece all'autosufficienza, esse potrebbero recare ad altre genti il dono della Fede e del progresso sociale, estendendo i contenuti del Vangelo. In tale modo la chiesa locale diventa missionaria e promuove l'evangelizzazione e la salvezza del mondo.

Inoltre, la chiesa, già costituita ed efficiente, presenta al fedele il lavoro che, nelle terre di missione, compiono i volontari del Vangelo, e lo sensibilizza per l'animazione e per la cooperazione. Queste sono frutto di convinzioni e di coscienza missionaria, sorrette dall'efficacia della grazia e dalla luce della verità.

Al fine di ottenere l'indispensabile collaborazione per realizzare il piano della salvezza contenuto nel messaggio di Gesù Cristo, le Pontificie Opere rivolgono il loro appello al Clero, ai Religiosi, alle Religiose ed al laicato, motivandolo sulla chiamata del Divin Maestro. Le sostiene una

lunga tradizione agganciata ai tempi apostolici, ed ora evidenziata dal Vaticano II nei suoi documenti, e soprattutto nel Decreto sull'attività missionaria (cf. A.G., 3, 20-21). Fra le voci più insistenti piace raccogliere quella che sollecita l'animazione missionaria.

Realmente la figura dell'Animatore nella società odierna occupa un ruolo di crescente interesse per la soluzione di molti problemi socio-culturali ed operativi. Uno sguardo alla letteratura attinente ce ne persuade. Il fatto interessa, anche oggi, le Pontificie Opere, le quali fanno proprio un criterio espresso dal Vaticano II: « ...la Chiesa ha come compito di promuovere ed elevare tutto quello che di vero, di buono e bello si trova nella Comunità umana » (cf. G. et S., 76), e rivalutano la figura dell'Animatore, che ebbe sempre rilievo nella tradizione missionaria.

L'Autore

IMPOSTAZIONE

Le considerazioni or ora formulate e una visuale obiettiva dell'ambiente odierno spingono ad offrire all'Animatore qualche spunto e prospettiva, qualche sussidio di facile consultazione, non già uno studio sistematico o tesistico, sull'argomento delle Missioni e su alcune voci più comuni. Si pensa, in vista dello scopo dell'opuscolo, che non spiaccia qualche concetto sull'animazione, ricavato dalla dottrina cattolica, dal Vangelo e dalla storia della Chiesa. Per districare una matassa, come la situazione attuale difficile, confusa ed inceppata, occorre un Animatore sufficientemente dotato, che sappia attingere alle pure fonti della carità e della verità, si scelga un programma ed un metodo razionale ed efficiente che l'aiuti a condurre a buon fine la sua opera. Pregio speciale acquista la formazione di una coscienza cristiana che si apra generosamente alla cooperazione missionaria. E poichè « le esperienze restano sempre valide », come affermava Papa Giovanni, l'Animatore guarda fiducioso ad alcune figure che si sono distinte nel campo del lavoro. Ed in fine una nota che non può mancare: una breve presentazione delle Pontificie Opere, dalle quali dirama l'avvio e l'incremento dell'animazione.

Nella stesura del presente lavoretto è parso utile seguire l'impostazione dei Quaderni delle PP.OO.MM.

IL CAMPO MISSIONARIO

LE MISSIONI

Il vocabolo « Missione » viene usato con significati diversi, a secondo dei compiti affidati ad una persona o da questa assunti di propria iniziativa. Nel senso etimologico significa mandare qualcuno a compiere un ufficio. Così la Chiesa, lo Stato, l'autorità inviano una persona ad una missione, le affidano un compito. La Sacra Scrittura gli assegna un senso specifico, in quanto denota un incarico che l'uomo svolge in base ad un invito personale di Dio. Egli è così un mandato, un inviato da Dio per una missione presso gli uomini. Non agirà di proprio acchito, ma bensì secondo un piano che Iddio ha stabilito per lui.

Col tempo il vocabolo « Missione » è entrato anche nel linguaggio della Chiesa e con un significato proprio. Infatti, prima del sec. XVII, per indicare il compito di predicare il Vangelo agli infedeli, si usavano espressioni come queste: propagazione della Fede, predicazione apostolica, conversione dei popoli, catechesi agli infedeli, ecc. Alla fine prevalse il termine « Missione », più conforme al Vangelo che lo usa per indicare l'incarico del Figlio Divino, inviato dal Padre sulla terra. Il medesimo incarico Cristo affida alla Chiesa nella persona degli Apostoli (= inviati), affinché continuino la sua opera nel mondo. « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi » (Gv., 20, 30). Nel 1605 troviamo il termine « Missione » negli scritti di Giovanni di Gesù-Maria

usato al plurale « Missiones ». Nell'accezione moderna esso significa il compito specifico che la Chiesa affida ai Sacerdoti, ai Religiosi ed ai Laici di predicare il Vangelo nelle terre degli infedeli. Con apertura ai tempi nuovi il Vaticano II afferma: « sono chiamate comunemente " Missioni " le iniziative principali, con cui i divulgatori del Vangelo, andando nel mondo intero, svolgono il compito di predicare il Vangelo e di fondare la Chiesa in mezzo ai popoli ed ai gruppi che ancora non credono in Cristo » (A.G., 1, 6).

Anzi, le Missioni sono propriamente un mistero d'Amore (espressione del piano di salvezza) e storia d'Amore (presenza dell'Amore di Dio nel Cristo « mandato dal Padre » per l'universale salvezza), e costituiscono altresì la risposta concreta degli uomini all'invito divino. Lo Spirito Santo ne promuove e suscita l'adesione. In senso generico le Missioni sono un modo di attuare la missione universale della Chiesa; in senso specifico hanno per scopo preciso l'evangelizzazione e la fondazione (plantatio) della Chiesa in quei popoli ove ancora non esiste (cf. I.c., 1, 6); in senso estensivo esse si aprono ovunque occorra attuare o ravvivare la pratica della vita cristiana (cf. D.V., 6); in senso specifico e tecnico sono « un'attività internazionale concepita e praticamente organizzata per evangelizzare i popoli non cristiani, mediante l'opera di persone a ciò dedicate, scelte, preparate e autorevolmente mandate, cioè qualificate come " missionari ", le quali sul

sentiero degli Apostoli predicano la parola di verità e generano le nuove chiese » (Paolo VI).

Da questi concetti, in tempi non lontani da noi, è nato il termine « missionologia o missiologia », branca del sapere umano che raccoglie e studia il complesso delle conoscenze riguardanti la predicazione agli infedeli. A loro volta gli studiosi dividono la materia missionologica sotto il profilo dottrinale, descrittivo e storico.

Ma esaminiamo insieme qualche punto particolare dell'argomento.

1) La missione ha la sua ragione intrinseca di essere. Alcuni studiosi ritengono che questa sia l'obbedienza di Cristo al Padre, dal Quale ricevette tale compito e la Chiesa a sua volta da Cristo. Altri collocano il motivo della missione nella forza del precetto della carità. La ragione che pare più fondata sembra sia quella che la fa consistere nella virtù della religione (= vincolo), che è parte della giustizia.

2) La missione ha un fine immediato: la conversione degli infedeli, o meglio il suscitare le disposizioni morali e spirituali dell'infedele verso la verità divina e ad accettare la Fede e la pratica di essa. Altri preferiscono vedere la missione come attività svolta fra i popoli che non hanno ancora ricevuto il messaggio evangelico e fra i quali la missione non ha una presenza efficiente. Il Vaticano II fa il punto sulla questione: « Fine specifico dell'attività missionaria è la evan-

gelizzazione e la fondazione della Chiesa in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste » (cf. A.G., I, 6). Interessante al riguardo è l'uso dell'espressione « *plantatio Ecclesiae* » che il Vaticano II introduce espressamente (cf., A.G., 3, 19 e ss.). La troviamo già presso alcuni Padri della Chiesa e ricorda le parabole evangeliche, dove il Signore Gesù paragona la predicazione della Buona Novella all'agricoltura considerata, ora quale lavoro di seminagione e di trapianto di virgulti e di alberi, ora quale coltivazione della vigna che stende i suoi rami da un mare all'altro; oppure la paragona ad altre opere riguardanti la terra o cose che possono essere messe in rapporto con la Chiesa nascente.

3) La missione terrena di Gesù Cristo avrà un termine, perciò Egli vede la necessità di affidare presto il Suo ovile. Infatti crea un organismo che continui la Sua missione e l'affidi ad altri in una ininterrotta successione di persone e di opere. In questa visuale si colloca la Chiesa, il Vicario di Cristo, il collegio episcopale, il sacerdote, il missionario laico, la suora ed il fedele.

4) Al tempo di Gesù destinatari e beneficiari della missione evangelica erano gli ebrei ed i pagani; ai nostri giorni lo sono anche i fratelli separati delle varie correnti cristiane, i mussulmani, gli induisti, i confuciani, i buddisti, gli shintoisti, gli animisti, gli appartenenti ad altre religioni, e gli atei.

A questi membri della famiglia umana, creati

pur essi ad immagine di Dio e con destino superiore alle conquiste terrene, la Chiesa missionaria offre il suo servizio e propone le condizioni indispensabili per la loro salvezza: conoscenza di Gesù Cristo e delle verità fondamentali della Fede e desiderio, almeno implicito, del Battesimo, facilitando così la grazia della conversione a tutti coloro che se ne rendono degni con l'apporto della buona volontà.

La Chiesa locale segue l'evolversi delle Missioni nelle varie fasi di avanzamento e di stasi, e nelle alterne vicende del cosmo, legate ben di spesso agli eventi umani.

In merito alla problematica delle Missioni un nuovo documento molto importante viene offerto all'Animatore da Paolo VI con la recente Esortazione Apostolica « L'impegno di annunziare il Vangelo ».

BREVI NOTE

SULLA STORIA DELLE MISSIONI

Un profilo sulla storia delle Missioni, anche nei limiti di una sintesi, può tornare utile all'Animatore, giacchè gli prospetta il principio che la Chiesa è sempre stata missionaria e che si è adoperata in tutti i secoli per adempiere il comando del suo Fondatore Divino di predicare a tutte le Nazioni. Uno sguardo alle varie epoche permette un orientamento più facile.

1) *Epoca Greco-Romana* (sec. I-IV). Gli Apostoli, inviati da Cristo, predicano il Vangelo e si scelgono alcuni collaboratori per attuare la evangelizzazione. Alla loro morte i Vescovi, loro successori, assumono l'impegno della diffusione del Vangelo, servendosi di animatori evangelici.

Fatti rilevanti: Concilio di Gerusalemme (a. 48)
- persecuzioni, eresie - Editto di Costantino (a. 313).

2) *Epoca medioevale* (sec. V-XII). La libertà religiosa, conseguita con l'editto di Costantino, consente quasi subito la libera professione della Fede e permette ai cristiani di raggiungere nei villaggi gli abitanti rimasti pagani e di convertire al Cristianesimo vari gruppi di popoli ancora barbari, calati in Italia in cerca di sole e di terre fertili. Sacerdoti e monaci si uniscono ai Vescovi nell'opera di evangelizzazione e spesso si organizzano per conto proprio. La storia ci segnala grandi figure di ecclesiastici e di laici, che praticamente hanno favorito in questo periodo la diffusione della vera fede. Non esiste però alcuna forma di vera organizzazione.

3) *Epoca delle scoperte* (sec. XIII-XVII). Il Papa avoca a sé l'organizzazione della predicazione del Vangelo fra i pagani. In questo periodo sorgono e fioriscono gli Ordini Mendicanti (sec. XIII), che offrono i loro membri per formare le spedizioni missionarie. Più tardi (sec. XVII) si costituisce la Compagnia di Gesù, con un voto speciale di obbedienza al Papa a favore delle Missioni. I Missionari Religiosi sono inviati dal Papa e dai

propri Superiori. Portogallo (1452) e Spagna (1493) favoriscono l'invio dei Missionari nelle loro Colonie. Nel 1622 sorge in Roma la S. Congregazione di Propaganda Fide, che si propone la diffusione del Vangelo, non solo fra i cristiani separati d'Europa, ma soprattutto fra gli infedeli dei vari continenti. Ciò consente al Papa di organizzare i piani di lavoro, il movimento missionario, di fornire gli aiuti materiali alle Missioni, e di seguire e constatare dal vero le realizzazioni della Fede e dello sviluppo sociale. Il fine primario rimane, fino ai giorni nostri, quello proposto da Papa Gregorio XV: « Comunicare al mondo intero il grande beneficio della conoscenza del vero Dio ».

4) *Epoca dell'egemonia occidentale* (sec. XVIII - XIX): periodo critico per le Missioni. Vengono a galla le difficoltà create dai Patronati Regi e dalle loro ingerenze negli affari ecclesiastici, dalle rivalità politiche, dalla mancanza di piani organizzativi del lavoro missionario, dalle discordie fra gli stessi missionari e dalla questione dei riti (1742). A questi si susseguono altri eventi distorsivi: la soppressione della Compagnia di Gesù (1773), la Rivoluzione Francese (1789), l'era napoleonica (1809-1816) e le lotte per l'indipendenza in parecchie Nazioni.

Degne di molto rilievo le Encicliche Papali sulle Missioni.

5) *Situazione attuale delle Missioni*. Dal 1919, con l'Enciclica « *Maximum illud* » di Benedetto XV, inizia il periodo del massimo slancio mis-

sionario, caratterizzato nei pontificati di Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI f.r. La Chiesa afferma la sua missionarietà, il suo carattere sopranazionale ed universale, ed organizza su queste basi le Missioni e le sue Opere Pontificie.

IL MISSIONARIO

Il Signore attua la salvezza dell'uomo mediante l'uomo stesso, ed a questo fine fonda la Chiesa, unione spirituale ed organica dei Suoi figli, i quali, uniti a Cristo come membra al loro capo costituiscono un Corpo solo (cf. A.G., I, 2). Come i figli, raggiunta una certa maturità, lasciano la propria famiglia per fondarne un'altra, così il sacerdote ed il laico, familiari di Dio (cf. Ef., 2, 19) lasciano la propria famiglia comunitaria e vanno a portare il Cristo ai popoli che non lo conoscono ed i popoli a Cristo, vanno cioè a fondare la Chiesa fra i pagani Il Vaticano II chiama « missionario » chiunque abbia nel proprio posto, quale funzione essenziale, quella di costruire la Chiesa in un gruppo umano, ove essa non esista (cf. A.G., I, 6). Un breve inciso del citato Decreto allarga il significato del termine « missionario », che viene a comprendere « indigeni e stranieri, senza distinzione di sacerdoti, religiosi e laici » (cf., A.G., 4, 23). In pratica, il missionario, come ministro del Vangelo ed a nome della comunità cristiana, va da coloro che sono lontani dal Vangelo. In senso etimologico, è un in-

viato per l'evangelizzazione, un prescelto portatore della Fede. E questa mansione implica di per se stessa una scelta da parte di Dio e della Chiesa, e quindi richiede una chiamata, una vocazione. Alcuni Autori hanno identificato la vocazione missionaria con la vocazione sacerdotale; altri la distinguono, adottando il principio che la scelta di uno stato di vita particolare esige una particolare vocazione. In vista di quest'opzione il missionario abbandona tutto, anche ciò che gli è più caro: famiglia, patria, beni, modo di vivere, amicizie, per abbracciare una vita nuova, non scevra di pericoli e di difficoltà, ed un apostolato che si distingue per la sua origine divina e per l'impostazione umana. Per l'esattezza, sceglie un nuovo stato di vita che richiede vocazione ed idoneità. E' vocazione missionaria l'aspirazione generosa e costante di dedicarsi all'apostolato fra le genti che vivono ignare del Dio vivo e vero, mentre l'idoneità occorre risponda, in via normale, alla triplice richiesta spirituale, morale e fisica.

L'aspetto spirituale si evidenzia con l'intenzione di dedicarsi alla conversione degli infedeli per amore di Dio e del prossimo sotto la guida della Chiesa; l'aspetto morale si realizza con le doti di mente e di cuore, e quello fisico con la salute conveniente.

Negli Istituti Religiosi a scopo missionario tale vocazione si identifica con la vocazione religiosa.

La Pastorale Missionaria presenta alcuni requi-

siti che sembrano particolarmente indicativi ed utili per la preparazione del candidato alle Missioni, e per gli eventuali suggerimenti dell'Animatore:

- 1) la formazione propria, qualificata ed oggi anche specializzata, affinché la missione intrapresa raggiunga l'esito sperato. L'esigenza deriva e dalla vocazione e dalle genti da evangelizzare;
- 2) la scelta dei soggetti dotati di carattere, di intuizione degli individui e delle situazioni, di capacità di diagnosi individuale e sociale, di parola facile e viva: qualità che operano l'avvicinamento ed aprono la confidenza;
- 3) lo spirito apostolico, che alimenta la vita del missionario. lo sostiene nel presentare la verità e condurre alla conversione e santificazione. Gesù associa il missionario alle Sue opere di Maestro e Redentore e gli addita gli strumenti di lavoro: preghiera, azione e sacrificio, con esclusione di ogni interesse puramente terreno;
- 4) l'ambiente, nel quale il Missionario espleta le sue attività. merita rilievo ed attenta osservazione. I Superiori, i colleghi, gli aiutanti, i catechisti costituiscono la sua comunità, cui offre stima e deferenza; saranno suo gaudio e sua corona i neo cristiani entrando nell'unico ovile;
- 5) l'adattamento personale del missionario rap-

presenta una condizione preliminare all'esito dell'apostolato. In questo modo egli dimostra che la fede si concilia perfettamente con ogni livello e forma di vita e che dal Vangelo ognuno può attingere nuove risorse di progresso. L'afformarsi alle abitudini locali apre la via alla simpatia degli aborigeni verso il missionario, ed è il primo passo per accostarli e guadagnarne la benevolenza. Talora l'adattamento riesce difficile a realizzarsi, perché implica problemi spirituali e psicologici nei rapporti fra il missionario e le persone affidategli, e suppone una vera rinuncia di se stesso ed una nuova educazione calcata sullo spirito e sul cuore altrui. La cosa non è facile, ma l'amore e l'assiduo contatto con l'ambiente otterranno lo scopo. L'adattamento procede cauto, a scanso di compromessi in materia di fede e di religione.

Il Vat. II segnala molto opportunamente le fasi concrete del lavoro missionario (cf. A.G., I, 6):

- 1) l'evangelizzazione si inizia con la presenza del Missionario, la sua testimonianza, l'esercizio della carità e la socialità, ed il dialogo di approccio;
- 2) la predicazione si conduce con la catechesi graduale fino ad una sufficiente conoscenza e fede in Cristo Signore;
- 3) l'impiantazione della Chiesa richiede un esauriente catecumenato, la ricezione dei Sacramenti dell'iniziazione ed il completamento della formazione cristiana.

Ma vediamo meglio il Missionario, a distanza ravvicinata, ed aprendo tutto l'obiettivo, nell'interpretazione di Sr. Cecilia Giacobelli, Segret. Nazionale della P.U.M. del Clero e delle Religiose.

« Lungo il suo "andare" per le vie del mondo, "senza prender consiglio dalla carne e dal sangue" (Gal. 1, 16), il Missionario è l'uomo pronto a rinunciare ai suoi beni, ai suoi cari, soprattutto a se stesso, per farsi "Giudeo con i Giudei... debole con i deboli... tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (I Cor., 9, 20, 22). Docile ad un consiglio che gli è di grande sostegno: "...Non vi date pensiero di ciò che dovrete dire, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire... lo Spirito del Padre vostro... parlerà in voi" (cf. Mt. 10, 19-20), egli si inoltra in villaggi non conosciuti per predicare il Regno di Dio, fino al giorno in cui "l'oblazione dei Gentili sia ben accolta e santificata per lo Spirito Santo" (Rom., 15, 16).

« Dal suo "camminare", dal suo "operare", dal suo "pregare" in spirito e verità (cf. Gv. 4, 23) noi riusciamo a penetrare un po' nel suo cuore. Che cosa vi dimora? Una benignità paziente, longanime; una virtù soda che lo rende soavemente leggero nell'ora della prova; una gioia che è indice di una impegnata e trasparente accettazione della volontà di Colui che "vuole tutti i salvi" (cf. Tim., 2, 4); una carità sincera (2 Cor., 6, 4 ss.) che valica ogni confine e che trabocca come segno di pienezza di vita.

« Il ritratto di ciascun missionario non sfugge

a questi lineamenti che sono opera del delicatissimo " tocco " della grazia divina: " Porrò la mia legge nel loro intimo, la scriverò sul loro cuore; sarò loro Dio ed essi il mio popolo. Oracolo di Jahvé " (Ger., 31, 33-34) ». (Cf. Mondo e Missione, Giugno-Luglio 1975, Il cuore più missionario del mondo, n. 2, pg. 405).

LA VITA MISSIONARIA

Sull'argomento Sr. Gian Paola Mina, delle Missioni della Consolata di Torino, stila una pagina molto espressiva, attraverso la quale si vivono le realtà quotidiane della vita missionaria. Dalle fatiche apostoliche alla visuale del Regno si delinea un cammino sovente duro ed impegnativo, ma soffuso di viva fiducia, di luce sovrumana e di gioie evangeliche.

« Questa è la vita missionaria:

Fatta di rari episodi straordinari, ma più di umilissime cose che non vale la pena di scrivere;
di situazioni che sarebbero insostenibili senza un grande amore;

di orari scolastici sempre più carichi;

di file di malati che si esauriscono mai;

di turbe di poveri dagli innumerevoli bisogni;

di tentativi entusiasmanti e di insuccessi che accasciano;

di lunghe e sfibranti attese;

di sogni che s'infrangono contro la cruda realtà della vita;

di solitudine amara;
di gioie purissime nell'incontro con i fratelli;
di sforzi continui per inserirsi in mezzo a loro;
di bambini e mamme fiduciose;
di vecchi esigenti e derelitti;
di ragazzi di strada e di studenti impegnati;
di cieli immensi;
di sfondi selvaggi e di angoli di paradiso;
di fiumi infidi, di sentieri brucianti nella savana;
di testimonianza silenziosa;
di Vangelo vissuto;
di servizio senza compenso;
di speranze infinite...

« Tutto lì? No. C'è qualcosa di più. »

« Che cosa? C'è Cristo che cammina davanti a te. Ci sono i poveri sempre con te. C'è la preghiera come un'ancora di luce. C'è un lavoro che non finisce mai. C'è il quotidiano misterioso passaggio della Grazia che scorre attraverso le tue povere mani. »

« Perché c'è il Regno di Dio che viene tra gli uomini ». »

(Cf. Rivista « Andare alle Genti », 1973).

ODIERNA SITUAZIONE RELIGIOSO-SOCIALE

La Chiesa svolge la sua missione salvifica a favore dell'uomo concreto, nel contesto della storia e dell'ambiente nel quale è immerso, e così

è in grado di conoscerne le condizioni reali. Queste oggi si presentano con varie differenziazioni, sia nei paesi del cosiddetto progresso come in quelli che non lo godono, in parte o del tutto, quali il Terzo ed il Quarto Mondo. D'altronde l'umanità vive attualmente un periodo storico caratterizzato da profonde e rapide trasformazioni, provocate dall'intelligenza e dalle attività creative dell'uomo. Tali cambiamenti hanno i loro riflessi in tutti i settori della vita. L'Animatore se ne rende conto, li studia e li qualifica in vista delle sue attività. In merito interviene anche il Vaticano II e rileva « i mutamenti psicologici, morali e religiosi dell'uomo odierno e la volontà di socializzazione sospinta dal progresso tecnico », mentre manca la spinta ad una corrispondente maturazione delle persone e dei rapporti personali (cf. G. et S., 6-7). Anche Paolo VI, con visione ecumenica e con diagnosi sottile, esamina la crisi del mondo e la vede caratterizzata, specialmente per i giovani, da una grande confusione e da un aspetto senile — del tutto anacronistico — di una civiltà, che tenta di spacciarsi ancora come portatrice d'avvenire (cf. L'Osservatore Romano, 22-5-1975, pg. 4). In così contrastanti condizioni molti nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con quelli che man mano si scoprono. Anche la vita religiosa è sotto l'influsso delle nuove situazioni. Però il senso critico la libera da strutture di magia e di superstizione

e provoca un'adesione più personale ed attiva alla fede. D'altra parte s'introduce l'indifferenza e l'abbandono della religione.

L'Animatore dispone di statistiche. Queste gli presentano i dati circa alcune pratiche della vita cristiana dei cattolici e dei fratelli separati, i quali si trovano di fronte agli stessi problemi di apparente incredulità, di crescita dell'ateismo e di rarefazione della pratica religiosa. Anche il movimento missionario ne risente. Ben lo nota ancora Paolo VI nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1974, commentando le parole di S. Paolo: « ...l'amore di Cristo ci sospinge » (2 Cor., 5, 14). Da quando S. Paolo ha dettato quest'espressione il panorama religioso del mondo presenta caratteristiche che ci preoccupano e ci rattristano. Lo sviluppo missionario della Chiesa continua troppo lentamente (Osservatore della Domenica, a. XXVII, n. 31, 1-8-1974). « Alla base del fenomeno rilevato si pone — afferma p. J. Masson — una lenta erosione della fede, collettiva e semplice, per ciò che riguarda i dati mitologici e dogmatici della religione considerata » (J. Masson, L'attività missionaria della Chiesa, LCD, Torino - Leumann, 1967, pg. 254); ed anche Louis et André Retif, la Chiesa in stato di missione, EP, Catania, 1963, pg. 82; ed Ugo Card. Poletti, Missioni e Cooperazione Missionaria, Ed. Pisani, Isola del Liri, 1966, pg. 53 ss.).

Il Papa allarga la sua disamina e richiama il pensiero dei cattolici sull'evoluzione che è in cor-

so nelle Missioni. « Una situazione non difforme da questa (la nostra), naturalmente in prospettiva religioso-morale, si sta verificando in quelli che ieri si dissero "territori di Missione" e che oggi si autodenominano "terzo e quarto mondo", secondo le loro condizioni socio-economiche. Asia, Africa ed America Latina vivono sotto la spinta della libertà dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche; cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio » (Paolo VI, Sviluppo e Pace, I). Di pari passo la situazione missionaria si evolve con visibili effetti, poiché si prospetta un nuovo modo di essere chiesa e di essere missione. Evento nuovo anche questo, in quanto le giovani chiese domandano di condividere con noi le stesse responsabilità circa la vocazione della Chiesa nel mondo e circa i problemi missionari che vi sono connessi (cf. Episcopato Olandese, Una nuova era missionaria, LDC, Torino-Leumann, 1975, pg. 5). Quindi giustizia e pace invocano gli uomini del Terzo e del Quarto Mondo, nella possibilità di iniziativa personale, di responsabilità, di comunicazioni e di miglioramento delle condizioni di vita, per affrontare le odierne realtà sociali.

Da queste premesse l'Animatore ne deduce che ai Missionari si prospetta il cambio di mentalità in uno spirito di vero servizio e l'abban-

dono di ogni atteggiamento paternalistico. La « missione » si trova di fronte ad un programma rinnovato: « donarsi a Cristo ed unirsi a Lui attraverso la cultura, il pensiero, la psicologia dell'ambiente da evangelizzare, attraverso tutto ciò che parla personalmente al cuore dell'aborigeno » (cf. Agenau-Pryen, Nuova età della Missione, FDB, 1975, pg 175).

L'Animatore, dal raffronto delle due situazioni, la sua in cui vive e quella delle Missioni, trae orientamento ed azione.

LA COOPERAZIONE
MISSIONARIA UFFICIALE

LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Come premessa leggiamo qualche documento.

Afferma Paolo VI: « E' nostro vivo desiderio, come già ripetutamente l'espressero i nostri venerati Predecessori, che tali Opere si costituiscano, si consolidino e fioriscano non solo nelle Chiese di antica cristianità, ma anche nelle Chiese giovani, comprese le più recenti, quale segno chiaro della comunione ecclesiale e dell'universalismo missionario che a tutte loro è connaturale ». Messaggio Giornata Mondiale Missionaria 1974.

« Dopo il Concilio il dovere di concorrere alla diffusione della Fede s'impone a tutti, sia pure in diversa maniera ed in diversa misura, perché la Chiesa peregrinante è per natura sua missionaria... » (A.G., I, 2), e chi vuol vivere la Chiesa deve avvertire l'urgenza interiore di questo suo dinamismo ontologico (A.G., 1, 2, 6), di questa sua intrinseca responsabilità alla comunicazione della Fede a tutti gli uomini (A.G., 5, 28). Messaggio Giornata Mondiale Missionaria 1970.

Il richiamo a questa urgenza interiore è il ritornello di fondo dell'attività delle PP.OO.MM., le quali sono impegnate a promuovere un sempre rinnovato ardore missionario, ed a manifestarlo con « la piena coscienza del mistero della Chiesa, per il Popolo di Dio e per i Sacerdoti, che devono pregare loro e far pregare gli altri soprattutto nella

S. Messa perché si conceda il dono della Fede alle moltitudini non cristiane » (Paolo VI).

Con documenti ufficiali, con discorsi, esortazioni e messaggi i Sommi Pontefici, come ora Paolo VI, hanno presentato a partire dal 1622 al Popolo di Dio e per esso anche al gregge che non appartiene all'unico ovile (cf. Jo, 10, 16) le Pontificie Opere Missionarie. L'hanno invitato a guardare come ad un monte, luogo sicuro di rifugio e di fiducia, da cui sgorgano fonti di acqua viva e vivificante; hanno goduto di presentare come gaudio e corona loro (cf. Phil., 4, 1) l'accolta di persone, cui è cura quotidiana la diffusione della Fede, della Parola di Dio e l'avvento del Regno di Dio, ispirandosi al prezioso Crocifisso del P. Ingoli, collocato al posto d'onore nella sala di riunione di « Propaganda Fide ».

Un'attenta riflessione sulla loro natura, sugli elementi costitutivi e sugli ideali loro propri consente di affermare che le PP.OO.MM. appaiono come la famiglia missionaria del Papa, come espressione di collegialità dei Vescovi, strumento prioritario dell'animazione missionaria della Chiesa, organizzazione centrale della cooperazione missionaria della Chiesa, promotrici di spiritualità e di vocazioni per le Missioni, e sollecitudine del Popolo di Dio .

1. - Le PP.OO.MM. costituiscono la famiglia missionaria del Vicario di Cristo unita a Lui dai saldi vincoli della Fede, della fedeltà e dell'amore evangelico e con Lui tesa all'evangelizzazione ed

al progresso dei popoli. Mediante la promozione umana e cristiana manifestano al mondo la viva presenza del Salvatore e la genuina natura della Chiesa, dandole testimonianza con la loro presenza, specialmente nelle regioni, nelle quali il Vangelo viene annunciato la prima volta, o la Chiesa si trova nei suoi inizi, o versa in pericolo. Sotto la guida del Papa esse mirano ad unire, a cementare gli animi, a portare l'ordine e la pace nei popoli, a migliorarne le condizioni, a promuoverne l'elevazione nella tutela dei sani valori umani. Da questa finalità si evidenzia l'aspetto universalistico delle Pontificie Opere: aspetto unico e caratteristico.

Così il messaggio recato da Cristo in terra risuona a salvezza dell'umanità, ed attua il disegno del Padre, il quale vuole « che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità » (cf. I Tim., 2, 4).

2. - Espressione di collegialità dei Vescovi.

Il concetto di collegialità è stato ripreso e riabilitato dal Vat. II, e riportato anche al corso ordinario della vita della Chiesa, per cui permane una realtà che investe tanto il Magistero ordinario quanto quello straordinario. Di conseguenza « la responsabilità dell'evangelizzazione ricade su tutti i singoli Vescovi che formano il Collegio Episcopale in cammino con il Papa che ne è il Capo » (cf. A.G., 5, 29). Perciò le PP.OO.MM. per la globalità del fine missionario, per l'irradiazione universale delle opere, e per il valore intrinseco

di talune tipiche manifestazioni — quali ad esempio la Giornata Missionaria Mondiale — vengono a costituire un'autentica espressione di Collegialità Episcopale. Per questo sarebbe conveniente che il Delegato o la Delegata Missioni facesse parte dei Consigli Pastorali delle Parrocchie.

3. - Strumento primario dell'Animazione Missionaria.

L'Animazione Missionaria, come si è detto pocanzi, risveglia, ravviva, alimenta e mette in azione la coscienza missionaria nel Popolo di Dio, cioè il senso del dovere missionario e delle attività che ne derivano, come logica deduzione del principio « la Chiesa è tutta missionaria ed organizza l'evangelizzazione e la fondazione sua » (cf. A.G., I, 6). La priorità di questo mandato spetta alle PP.OO.MM. per ovvie ragioni, come afferma p. Lopez-Gay: « ...strumento principale organizzato a livello internazionale, nazionale e diocesano, posto a servizio della Chiesa, come pure a disposizione del Collegio Episcopale, sia per infondere ai cattolici fin dalla loro infanzia uno spirito veramente missionario ed universale, che per favorire una raccolta abituale di sussidi in favore di tutte le Missioni e per intensificare lo spirito missionario del popolo cristiano, raccomandando preghiere e sacrifici quotidiani, sono lo strumento privilegiato dell'Animazione Missionaria » (cf. Aspetti Pastorali delle PP.OO.MM., Roma, 1974, pg. 48-49).

4. - Organizzazione della Cooperazione Missionaria.

Le PP.OO.MM. sono state definite l'organizzazione centrale ed ufficiale della cooperazione di tutti i cattolici in favore delle Missioni. « Esse infatti, in Nostro Nome, provvedono su un piano universale e con una visione totale delle più svariate necessità agli aiuti spirituali e materiali da destinare a tutte le Missioni » (Paolo VI, Messaggio Giornata Missionaria Mondiale 1963). I Vescovi, i missionari e le missionarie delle 841 circoscrizioni ecclesiastiche trovano l'unica sicura garanzia nell'aiuto delle PP.OO.MM., che distribuiscono ogni anno i fondi raccolti in tutto il mondo.

Il servizio riorganizzato si svolge a livello nazionale, diocesano e parrocchiale, e mira innanzitutto a formare una coscienza missionaria.

5. - Centro di spiritualità missionaria che consente di proseguire l'esecuzione del messaggio di Cristo, nella virtù dello Spirito Santo e con l'intervento della Vergine, Regina delle Missioni. A tal fine occorrono nuove forze, che portino avanti le attività iniziate, e quindi Sacerdoti, Suore e Laici, in successione ininterrotta. Fra gli aiuti rivestono grande importanza quelli morali e spirituali, quali la preghiera, la sofferenza, la testimonianza cristiana, il lavoro santificato ed il vivere la vita della Chiesa.

Le singole Opere

1. - La Pontificia Opera della *Propagazione della Fede* fu fondata a Lione nel 1822 da Paolina Maria Jaricot. A Parigi divenne mondiale; trasfe-

rita a Roma nel 1922 la Direzione Centrale diventò Pontificia e propria della S. Sede. Si organizza nelle Diocesi ed a sua volta organizza la Giornata Mondiale e le altre attività missionarie, riferendo ogni cosa alla Direzione Centrale di Roma, la quale provvede all'assistenza delle singole Missioni.

2. - La Pontificia *Opera di S. Pietro Apostolo*, per la formazione del Clero indigeno, fu fondata nel 1889 a Caen, in Francia, da Stefania e Giovanna Bigard, e nel 1890 si portò a Parigi. Nel 1929 Pio XI la trasferì a Roma, la rese Pontificia e la pose sotto la protezione di S. Teresa del Bambino Gesù. Preghiere ed offerte sono dirette alla costruzione dei Seminari in terra di missione ed al mantenimento dei Seminaristi.

3. - La Pontificia *Opera della S. Infanzia* sorse in Francia ad opera del Vescovo Carlo Forbin de Janson nel 1843. E' aggregata al sistema pontificio della cooperazione missionaria, ma la sua Direzione Centrale permane tuttora a Parigi. Simpatica e ben voluta, si propone di infondere nei fanciulli l'amore alle Missioni e sviluppa la coscienza missionaria mediante piccole offerte, preghiere, fioretti e recitals, promuovendo anche l'opera dei Battesimi dei bimbi non cristiani.

4. - *Unione Missionaria del Clero e delle Religiose*, fondata in Italia da p. Paolo Manna del PIME e da S.E. Mons. Guido Conforti, Arc. di Parma, nel 1916; ottenne l'approvazione da Papa Benedetto XV nel 1916. Pio XI col Motu proprio

« Romanorum Pontificum » nel 1922 la estese a tutta la Chiesa, e nel 1937 fu inclusa nell'organizzazione ufficiale della S. Sede.

L'Associazione sacerdotale, attraverso la pastorale, si propone la formazione missionaria delle coscienze dei fedeli ed il servizio strumentale di aiuto alle Missioni mediante sussidi. Praticamente è un focolare di zelo e di santità sacerdotale mediante lo spirito missionario religioso ed anima delle PP.OO.MM. (cf. CEI, La Coop. Missionaria ..., 3, 18). Le Claustrali - Vergini Oranti, offrono per le Missioni la loro immolazione quotidiana.

ANIMAZIONE
ED ANIMATORI

ANIMAZIONE

Nel linguaggio comune per animazione si intende quel complesso di iniziative e di attività che mirano a suscitare uno stato di animo, una coscienza, un impulso verso un modo di essere e verso un modo di agire. Da questi concetti si delineano due piste: l'una ontologica, l'altra operativa. La prima presenta l'aspetto fondamentale, più profondo ed interno di ogni animazione. Di per se stessa investe l'interiorità della persona. La seconda pista si pone ~~x~~ del piano dell'operazione ed avvia l'individuo ad agire in un determinato modo, in una certa direzione ed a realizzare qualcosa (cf. A.G., I, 6).

Dal punto di vista ecclesiale l'animazione risveglia, ravviva, alimenta e mette in azione la coscienza missionaria nel Popolo di Dio. Essa comporta un significato più ampio dell'attività missionaria, la quale cura, propriamente l'azione missionaria nella Chiesa. Pertanto l'animazione richiama la sua importanza e necessità, affinché le strutture missionarie della Chiesa funzionino con vitalità e dinamismo, anziché ridursi ad un'organizzazione amministrativa. In effetto non basta fare dell'animazione, bisogna essere degli animatori; non basta suscitare negli altri delle opere concrete, occorre creare un atteggiamento interiore, che sia alla base delle attività esteriori.

Questo breve lavoro si volge ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose ed ai giovani, addetti al-

l'animazione, nell'intento di incoraggiare il Popolo di Dio a prendere atto dei suoi impegni nei riguardi delle Missioni, delle Pontificie Opere Missionarie, dei Centri Diocesani e degli Istituti Missionari.

FONDAMENTI DELL'ANIMAZIONE

La Chiesa, poiché trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il piano di Dio Padre (cf. L.G., 1) è per natura sua missionaria.

Questo piano deriva dalla carità del Padre, fonte di amore, che, tramite il Figlio Salvatore e lo Spirito Santo vivificante, chiama gli uomini a partecipare alla Sua vita. Per stabilire con questi una comunione intima e, diciamo, amichevole, invia dai cieli il Figlio « pieno di grazia e di verità » (Gv., 1. 14). Questi si mette a capo dell'umanità, la ricerca dappertutto, la conquista al suo Regno, e, come amico e buon pastore, la porta a salvamento (cf. Lc., 19, 10).

Nè si limita ad una stirpe o ad una nazione, ma da Gerusalemme il messaggio raggiungerà gli estremi confini della terra (cf. At., 1, 8). Venuta l'età messianica, lo Spirito Santo profonde nel mondo benedizioni e carismi, guida la predicazione e l'animazione del Vangelo, la sua diffusione ed accettazione, e promuove l'universalità della Chiesa della Nuova Alleanza. La Chiesa, sotto l'influsso dello Spirito Santo, segue la strada trac-

ciata dal Maestro Divino: povertà, servizio e sacrificio fino all'immolazione. I Sommi Pontefici ed i Vescovi realizzano il mandato, uno ed immutabile, con la collaborazione e la preghiera di tutta la Chiesa, adattandolo alle condizioni dei popoli e dei gruppi etnici ai quali viene presentato.

L'Animatore Missionario legge il piano di Dio nel messaggio evangelico, che la Chiesa accoglie, medita e sviluppa attraverso i suoi organismi.

MOTIVI DELL'ANIMAZIONE

L'evangelizzazione dell'umanità, oggetto della volontà salvifica di Dio, si compie per mezzo della Chiesa. Iddio l'ha costituita come un corpo vivo che cresce e si espande con la concorde collaborazione di tutte le sue membra, sotto la guida del capo. Se talune membra si sottraessero alla propria funzione, ne resterebbe compromessa l'efficienza di tutto il corpo. All'uopo il Vat. II afferma esplicitamente la necessità della Chiesa per la salvezza delle anime: « Il Santo Concilio insegna, appoggiandosi alla Sacra Scrittura ed alla Tradizione, che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza (cf. L.G., 14). La natura dell'uomo è debole e labile, e può compromettere la salvezza a causa delle deficienze o peggio per le colpe delle membra della Chiesa. Il Corpo non potrebbe crescere e svilupparsi a causa delle membra inoperative. A questo punto sorge il problema

missionario e si apre pure l'attività dell'Animatore. Perciò, Gesù Signore dà forma al Suo ministero apostolico e promette l'invio dello Spirito Santo, in modo che Egli e lo Spirito collaborino sempre e dovunque alla realizzazione dell'opera della salvezza (cf. Giov., 14-17). Lo Spirito Santo, promesso ed inviato, vivifica le istituzioni ecclesastiche, e dota le strutture di queste di spirito missionario, in vista della crescita. Il Vat. II addita come opera dello Spirito Santo l'animazione missionaria nella Chiesa e nei suoi membri (cf. A.G., 5, 29). Ovunque esista la Chiesa, ivi lo Spirito Santo opera.

La Chiesa, vista da un'altra angolatura, presenta ai suoi membri alcuni aspetti, complementari fra loro, e motivanti l'animazione. Innanzi tutto la comunione, tenuta in grande onore nei primi secoli del Cristianesimo. E' una realtà organica che richiede bensì una forma giuridica, ma animata dalla carità. La Chiesa è comunione di battezzati, comunicanti tra loro nel Cristo mediante l'unico Pane comune, mediante la stessa Parola (dimensione cristocentrica e sacramentale) e mediante l'unico Spirito (dimensione pneumatica), nella identica speranza (dimensione escatologica).

Altra dimensione e motivo offre il servizio evangelico per l'edificazione della comunità ecclesiale. Ed ancora fanno dimensione la solidarietà e la cooperazione fra i membri di Cristo per l'espansione e dilatazione del Suo corpo, così da portarlo con la sollecitudine possibile alla sua

pienezza (cf. Ef., 4, 13 e A.G., 6, 36, ed anche Pellegrino Card. Michele, Camminare insieme, 28 e la Chiesa nel mondo, 34). Questi aspetti interessano la Chiesa, ad ogni livello, per l'impostazione missionaria e per le attività dell'Animatore.

Nel considerare i motivi fondamentali dell'animazione missionaria occorre anche tener presente l'insostituibile apporto dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana e della testimonianza. Il Battesimo e la Penitenza, la Cresima e l'Eucarestia incorporano i fedeli a Cristo ed a Lui li assimilano.

Attraverso le note caratteristiche di comunione, di animazione e di cooperazione apostolica si prospetta l'intima unione con la Chiesa e la solidarietà attivizzante, che portano espansione e vitalità fra le genti.

SPUNTI DI ANIMAZIONE DAL NUOVO TESTAMENTO

Per comprendere il significato, lo sviluppo e l'impellenza del compito di animare il Popolo di Dio in chiave missionaria occorre prendere l'avvio dal mistero della Chiesa e dalla considerazione che il Popolo di Dio è missionario, sia nei singoli individui e sia nella sua globalità.

Gesù Cristo, esecutore immediato del piano salvifico del Padre Celeste, prepara la Chiesa, società visibile e spirituale ad un tempo, sulla quale

porre le fondamenta del Regno, di cui è forma e capo.

La scelta dei dodici Apostoli, colonne e fondamento dell'edificio (cf. 1 Tim., 3, 15), segnala la costituzione di una rappresentanza qualificata del nuovo popolo eletto e la loro missione evangelizzatrice e organizzatrice ad un tempo. « Andate dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che io ho comandato a voi. Ed ecco io sono con voi sino alla fine del mondo » (Mt., 28, 19).

L'esecuzione del mandato crea i primi animatori della dottrina evangelica ed i testimoni generosi di Gesù nel mondo allora conosciuto, avverandosi in tale guisa le parole del Maestro: « ...con la discesa dello Spirito Santo riceverete un potere divino e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in Giudea e Samaria e fino ai confini del mondo » (At., 1, 8).

Dagli Evangelisti sappiamo che, prima della Pentecoste, gli Apostoli vennero inviati da Gesù, come esperimento e propedeutica, a portare alla Giudea l'annuncio del Regno di Dio mediante l'evangelizzazione. Allo scopo di garantirli e di potenziarli nell'opera animatrice, cui si accingevano, accordava loro i suoi poteri personali, e, primi fra tutti, sanare gli infermi e cacciare i demoni..., « e nel cammino predicate dicendo: il Regno di Dio è vicino; sanate gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, e scacciate i de-

moni. Non vogliate avere né oro, né argento, né rame nelle vostre tasche, non bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, poiché l'operaio ha diritto al suo sostentamento » (Mt., 10, 7; Lc., 9, 1-6; Mc., 6, 7-11). Altre indicazioni furono loro date circa l'incarico affidato, come afferma S. Paolo (cf. 1 Cor., 9, 14).

Dopo la Pentecoste gli Apostoli iniziano l'annuncio del Vangelo. « Ed essi, partiti, predicarono dappertutto, cooperando il Signore, e confermando la loro parola con i segni che li accompagnavano » (Mc., 16, 20).

I primi cristiani, guidati da Pietro e dagli Apostoli, sono assetati di conoscenza del mistero della salvezza, e perciò puntualmente presenti alle assemblee. « Essi erano assidui alla predicazione degli Apostoli, alle riunioni comuni, alla frazione del pane e alle preghiere » (At., 2, 12).

Gli scritti del Nuovo Testamento, oltre a fornirci le indicazioni di dettaglio, ci offrono pure alcune affermazioni globali circa l'estensione della predicazione apostolica. « Questo Vangelo del Regno — dice Gesù — sarà annunciato nel mondo intero in testimonianza a tutte le nazioni » (Mt., 24, 11 - 28, 19 e Atti, 1, 8). La finale del secondo Vangelo aggiunge che esso fu realizzato. « I discepoli partirono e predicarono dovunque » (Mc., 16, 20). Nello stesso tempo S. Paolo scrive ai Romani che « la loro fede è annunciata nel mondo intero » (Rom., 1, 8 e cf. 1 Thess., 1, 8; Col., 1, 6 e 23; 1 Tim., 3, 16).

Negli Atti ascoltiamo gli Ebrei di Tessalonica lamentarsi di trovare entro le loro mura quei missionari « che hanno sconvolto l'universo » (At., 17, 6) e S. Giovanni nell'Apocalisse scorge fra gli eletti « una moltitudine innumerevole venuta da tutte le razze, tribù e lingue » (Apoc., 7, 9 e cf. Jean Rivière, *La propagazione del Vangelo nei primi tre secoli*, Desclé e C., Roma 1909, pg. 13 ss.).

Una domanda nasce spontanea: « Con quali mezzi si sono verificati effetti così prodigiosi? ». Senza dubbio si avverano la presenza di Cristo, come da Sua promessa (cf. Mt., l.c.) e l'intervento dello Spirito Santo, che, dono dell'Altissimo, illumina di luce vera le menti, e fortifica le volontà. Ma ricordiamo altresì l'opera dei singoli credenti in Cristo. Dopo la prima persecuzione contro la comunità cristiana di Gerusalemme « quelli che erano dispersi se ne andavano da un luogo all'altro, annunciando la parola (At., 8, 4) ed animando uomini e donne ad abbracciare il contenuto del Vangelo. Gli ostacoli frapposti ai seguaci del Cristo Crocifisso diventano segni tangibili della Provvidenza per l'evangelizzazione.

Con questa prospettiva S. Paolo scrive ai fratelli di Tessalonica: « Infatti, a partire da voi, la parola del Signore è stata fatta risuonare non soltanto in Macedonia ed in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa in ogni luogo..., di modo che noi non abbiamo più alcun bisogno di dirne qualcosa » (1 Tess., 1, 8). La comunione fra quei fe-

deli è esemplare, perché sono formati al genuino spirito evangelico e sentono l'impellenza di animare il prossimo avviandolo sull'identico cammino di bene

Inserendosi nel popolo di Dio, mediante il Battesimo, ogni membro viene dotato dallo Spirito Santo di carismi o favori speciali, che gli conferiscono possibilità di attitudini. « Come infatti il corpo è uno ed ha molte membra e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche in Cristo » (1 Cor., 12, 12). E prosegue l'Apostolo nella similitudine ampliandola, per dimostrare che fra le varie membra vige una legge di solidarietà vitale. Unità dunque nella molteplicità: questo suppone interdipendenza, coordinamento, mutuo servizio. E ciò, non per un gioco meccanico o per una strana combinazione di cose, ma per esplicito volere divino, e con una finalità. « A ciascuno poi è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune » (1 Cor., 12, 7), cioè per la edificazione del Corpo di Cristo e per la santificazione altrui. Un giusto equilibrio postula la tensione all'unità e la valorizzazione della molteplicità, in clima di servizio scambievole.

Lo scambio avviene per effetto di un impulso creato dall'animazione, arricchita dal carisma dello Spirito e potenziata dalla carità.

L'ANIMATORE MISSIONARIO

La figura di un Animatore si può paragonare ad un filo conduttore. L'Animatore, dal frammento di verità che riscopre nel suo interlocutore, passa all'insieme dell'argomento con tatto, con chiarezza di idee e con coraggio evangelico. Fra le qualità, delle quali è dotato, emerge lo spirito missionario, che gli presenta il panorama degli uomini e del mondo intero da condurre a Cristo (cf. A. Rétif, *La Missione*, Ed. Missioni Consolata, Torino 1965, pg. 277). Dal punto di vista psicologico lo spirito missionario è l'inclinazione, la permanente mentalità ispirata al concetto di missione nel significato proprio di evangelizzazione. Dal punto di vista ecclesiale fa documento un discorso pronunciato da Papa Pio XI al Primo Congresso Internazionale della Pontificia Unione Missionaria del Clero (e delle Religiose): « Lo spirito missionario è lo stesso Spirito della Pentecoste che, discendendo sugli Apostoli, li riempiva ed accendeva talmente che nessuna angustia poteva più trattenere e contenere il loro ardore; e li faceva uscire verso il grande mondo, perché il piccolo mondo ebraico non era più sufficiente per la manifestazione del loro amore ». In altre parole, lo spirito missionario è lo Spirito Santo medesimo, che diffonde nei nostri cuori l'immensa carità di Dio (cf. Rom., 5, 5), per la quale il Cristo fu inviato dal Padre sulla terra, affinché tutti gli uomini fossero salvi (cf. Giov., 3, 16).

Cristo è il missionario per eccellenza: per suo tramite la carità invade il cuore, anima gli spiriti, ed orienta le volontà. Nel contenuto della carità ardente e universale, che gli dona lo spirito missionario, l'Animatore vive una spiritualità autentica. Questa gli ottiene l'efficienza del suo compito superando gli accorgimenti umani, e lo sostiene nel suo edificio psichico ed etico fondato sulla roccia (cf. Mt. 7, 21-27), ed affiancato da solidi pilastri che lo proteggono dall'infuriare dei venti e dallo scatenarsi delle bufere (cf. Mt., l.c.).

La preparazione culturale, animata dall'asce- tica e dalla pratica della vita cristiana, elementi base di un'attività missionaria, gli danno garanzia di riuscita. Con queste disposizioni di mente e di cuore, egli può muovere incontro agli uomini suoi fratelli, ed incontro al Maestro Divino, anche mar- ciando sulle acque (cf. Mt., 14, 28).

FONTI DI STUDIO

E DI INFORMAZIONE MISSIONARIA

Nell'esercizio del suo incarico l'Animatore Mis- sionario scruta i segni dei tempi e li interpreta alla luce del Vangelo. Perciò gli occorre cono- scerlo per viverlo ed applicarlo agli eventi ed alle occorrenze.

Il Vangelo (= buona novella) contiene ciò che Gesù Cristo ha insegnato. Guardato nella sua so- stanza e nelle sue strutture è una dottrina, un sistema di vita e di fede, un complesso di verità

teoriche e pratiche. Gli insegnamenti del Maestro Divino consistono nella rivelazione delle verità eterne come oggetto di fede; nella rivelazione delle perfezioni del Padre celeste, che si concretizzano nelle virtù e nella legge che Cristo perfezionò ed è la regola della vita cristiana; nella rivelazione dell'amor di Dio per gli uomini e del premio riservato a tutti in proporzione alla loro corrispondenza. Quindi: luce e speranza, fiducia e gioia irradiano dai Vangeli ed offrono all'uomo, anche quaggiù, possibilità di affermarsi e di progredire.

I limiti di questo lavoretto consentono appena di nominare, come fonti, San Paolo, il grande missionario, e le sue lettere, quelle di S. Pietro, la lettera ai Corinti di Clemente Romano, la *Didaché* (dottrina degli Apostoli), la lettera dello Pseudo-Barnaba e la Tradizione, nella quale fiorisce il pensiero missionario.

Guide preziose per l'Animatore sono oggi i Commenti all'« *Ad Gentes* », cioè al Decreto del Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa. Fra le fonti odierne si collocano in primo piano i discorsi di Papa Paolo VI, gli interventi della CEI e gli studi specializzati delle Pontificie Opere.

Paolo VI, nel messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria 1974, segnalando la necessità di un rinnovamento di stile missionario, scrive: « La formazione di un'autentica coscienza missionaria deve poggiare su un radicale rinnovamento spirituale: prima di predicare il Vangelo, bisogna viverlo! E' la vita di un cristiano o di una comu-

nità che costituisce il suo primo annuncio missionario (cf. At., 3, 44; 5, 14). se non si è prima sperimentato personalmente che Cristo è Salvatore, difficilmente si sentirà la necessità di farlo conoscere agli altri. Poiché la cattolicità — come dice il Nostro Predecessore Pio XII nella sua Enciclica " Fidei donum " — è " la nota principale della Chiesa " (AAS 49 - 1957 - p. 237), questa cattolicità che vuol essere spirito missionario universale, deve essere elemento principale nella pastorale delle chiese particolari, nelle quali sussiste vivo ed operante l'essere stesso della Chiesa, e deve informare di sè tutta l'azione pastorale che s'intende rinnovare ».

In uno studio sugli aspetti pastorali delle Pontificie Opere Missionarie, Mons. Federico Federici, Direttore loro, raffronta la natura di dette Opere e le caratteristiche di sensibilità e di attitudini dei giovani, e rileva vari punti di convergenza: universalismo di fini e di mezzi - servizio - carattere popolare e comunitario - sintesi armonica fra evangelizzazione e sviluppo - primato dello spirituale e testimonianza (cf. Atti 1° Congress. Intern. Dir. PP.OO.MM., 1974, pg. 145).

L'Animatore vede le generose disposizioni dei giovani ad attuare una positiva collaborazione per le missioni da una parte e dall'altra la disponibilità delle Pontificie Opere: quindi con fiducia promuove le attività missionarie.

QUALCHE PROPOSTA PER UN PROGRAMMA DI ANIMAZIONE

Dall'anzidetto l'Animatore può interessere alcune componenti del suo schema operativo:

- 1) comunione con il Padre, attraverso la grazia operante del Figlio, nella luce dello Spirito Santo, sul cammino della Chiesa;
- 2) conoscenza della Parola di Dio, ed in particolare del Vangelo, come sopra proposto, per scoprire il Messaggio da Gesù Cristo recato all'umanità. Il contenuto di questo è la persona stessa di Cristo uomo-Dio; la sua opera, la sua dottrina ed il suo vivere ed operare ininterrotto nei fedeli che credono in Lui, per l'avvento del Regno;
- 3) la Chiesa istituzionale, carismatica e missionaria;
- 4) le Missioni nella loro natura, organizzazione e sviluppo fra i popoli;
- 5) le figure dei grandi missionari dai primi tempi dell'era cristiana ad oggi; i loro metodi di accostamento ai diversi gruppi etnici, l'assimilazione dei costumi e la graduale introduzione della fede cattolica, avanzando insieme evangelizzazione e sviluppo. All'uopo conviene ricordare le figure degli Apostoli Pietro e Paolo; le loro specifiche attività missionarie, i comportamenti nelle varie situazioni ed i discorsi

pronunciati, come leggiamo negli Atti degli Apostoli, v.g.

per Pietro c. 2, 14-20 e c. 3, 12-16; c. 10, 1-47 (Cornelio), c. 12, 6-11 (in carcere)

per Paolo c. 17, 19 ss. (Aeropago); c. 19, 23 ss. (Efeso), c. 20, 17 (addio agli Efesini); c. 22, 1-29 (ai Giudei); cc. 23, 24, 25, 16 ss. (al Sinedrio);

- 6) il senso del momento opportuno e della preziosità del tempo (cf. Ef., 5, 16);
- 7) un'ottica perspicace per scoprire l'interlocutore dall'interno e guardare il suo ambiente con simpatia per scorgerne le necessità e trovare il modo di compensarle (cf. Note di Pastorale Giovanile n. 7-8, LDC, Torino 1975, pg. 47 ss.);
- 8) la ricerca dell'unità di verità, di fede e di carità che sta alla base di ogni buon esito missionario.

DIALOGARE

Fra le abilità dell'Animatore fa spicco quella di saper condurre il dialogo, ispirato dalla verità e dalla carità cristiana, e condotto con opportuna prudenza, senza esclusione di persone (cf. G. et S., 92). In merito si esprime magistralmente Paolo VI: « Il colloquio paterno e santo, interrotto tra Dio e l'uomo a causa del peccato originale, è ripreso meravigliosamente nel corso della storia... il dialogo si fa pieno e confidente; il fanciullo vi

è invitato, il mistico si esaurisce: oggi, cioè ogni giorno, deve ricominciare e da noi prima che da coloro cui è rivolto » (cf. *Ecclesiam suam*, EP, n. 41); il dialogo fra tutti gli uomini, e stabilito sempre più profondo fra coloro che costituiscono l'unico popolo di Dio.

Innanzitutto, per dialogare con qualcuno occorre attirare, durante il colloquio, « rispetto, simpatia e comprensione ». All'uopo, il modo di agire del Maestro Divino invita a riflettere sulle condizioni concrete e sullo stile del dialogo L'Animatore, in questa prospettiva, ricostruisce il dialogo di Cristo con il giovane ricco (cf. Mt., 19, 16-26); con il centurione (cf. Mt., 8, 5-13); con la samaritana (cf. Gv., 4, 1-40) ecc. Umiltà e dolcezza caratterizzano le parole di Cristo, ed incoraggiano gli uomini a ricevere gli insegnamenti e ad aprirsi alla verità. Una disposizione valida consiste nell'accettare l'altro quale è e nel saperlo ascoltare. L'altro è una persona umana, rinata nelle acque battesimali e partecipe della natura divina (cf. 2 Pt, 1, 4), dotata di uno spirito creato ad immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen., 1, 7), liberata dalla servitù e chiamata all'amicizia ed all'intimità con Dio (cf. Gv., 15, 15), unita in un corpo compito e ben connesso (cf. Ef., 1, 6), e destinata al Regno dei cieli (cf. Lc., 22, 29).

Inoltre l'esperienza della Croce si presenta come l'esperienza più profonda del cristiano, e nulla preparerà al dialogo quanto l'aver avuto occasione di soffrire nel silenzio e nella pazienza.

La pastorale di gruppo, inserita oggi negli ambienti giovanili, offre anche all'Animatore prospettive e possibilità a vario livello e strutturazioni di diversa entità. Questa funzione animatrice la vediamo nelle fasi di amplificazione del dialogo, di esplicitazione, di interpretazione e di unione di concetti e di proposte.

1) L'Animatore riscopre ed amplifica il bene che possiede il suo interlocutore, cioè i doni di cui è arricchito, quali la cultura, il talento, le esperienze, le aspirazioni e le visuali sulla società, sui problemi e sulle conquiste realizzate dal mondo contemporaneo. Queste, evidenziate dall'Animatore, portano l'interlocutore a riscoprire il messaggio evangelico, e, per successione logica, il piano di Dio. In definitiva, avverrà l'incontro con Gesù Cristo, ambasciatore del Padre. La conoscenza del soggetto-persona e delle sue qualità naturali e morali rappresentano un primo passo importante verso la meta.

2) A sua volta l'Animatore ascolta le domande dell'interlocutore: l'origine dell'uomo, il destino che l'attende, il perché del suo pellegrinare terreno, la meta da raggiungere ed i mezzi occorrenti. Con fine intuito vede l'uomo odierno conquistato dalla tecnica, dal denaro, dai piaceri della vita, ed assorto nei beni di consumo, ammaniti in tale abbondanza dalla società, che a stento ravvisa e raffronta in se stesso le realtà essenziali ed esistenziali, di cui gode. La sua proposta coraggiosa gli addita « il loro ultimo fondamento

nel Creatore e nel Cristo » ed in tale modo l'uomo disincantato riesce a trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo, nonchè di tutta la storia umana (cf. G. et S., 14).

3) L'Animatore delinea, a chi l'ascolta, il segreto delle cose, il loro significato più recondito, con un passaggio dal visibile all'invisibile (cf. G. et S., 15).

4) In ultimo, unifica, cioè collega il valore riscoperto nel soggetto con i valori costitutivi dell'uomo, cioè intelligenza, volontà, verità, sapienza (cf. G. et S., *ibid.*) e li orienta verso il centro unificatore, che è Gesù Cristo, nel Quale li ricapitola (cf. AA.VV., *Pastorale e dinamica di gruppo*, LDC, 1969, Leumann-Torino, pg. 93 ss.).

Il nostro popolo crede nel particolare, nel frammentario e perciò accentua un valore e ne dimentica altri: vede la parte nel tutto, il tassello nel mosaico, il tasto singolo sulla tastiera dell'organo e non l'opera totale, completa.

L'Animatore sa che la Chiesa missionaria, dove arriva, apre le finestre che collegano i valori dell'uno con quelli degli altri, sfumando le cose, dando le proporzioni, creando la scala dei valori, collocando ciascuna cosa al suo posto.

In conclusione, Gesù sta al centro della storia e del mondo. L'Animatore, collocandosi accanto a Lui, viene a possedere il segreto dell'insieme e della sintesi, perchè Cristo è sintesi fra il divino e l'umano (cf. Ef. 1, 10).

ESEMPLIFICAZIONE

1) Animazione alla Preghiera.

La dimensione missionaria che il cristiano deve manifestare con la sua vita in forza del Battesimo, si arricchisce a dismisura e diventa irradiante per mezzo della preghiera. Fra le pratiche, oltre la Liturgia Eucaristica e la Liturgia della Parola, l'Animatore promuove incontri di preghiera quali il Rosario, la Via Crucis, le Ore di Adorazione e le varie forme litaniche e penitenziali, le veglie bibliche ecc. I volumi adatti sono numerosi: v.g., Raccolta di preghiere missionarie a cura della Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., Roma, 1973; Incontri Missionari per giovani, 5 voll., LDC, Torino L. 1974 ecc.

2) Animazione al dialogo missionario.

Un metodo attivo, facile, che stimola la creatività, la riflessione ed il lavoro comunitario può essere questo. L'Animatore crea un clima di intesa fra i presenti mediante canti, suoni, battute e brevi pensieri:

- presenta un argomento e segnala qualche linea di riflessione;
- divide il gruppo in nuclei ed assegna loro un aspetto del tema;
- ad una certa scadenza mette insieme le conclusioni, che vengono vagliate comunitariamente — le vivifica alla luce del Vangelo — e conclude con applicazioni pratiche in prospettiva missionaria.

3) Animazione all'azione propriamente missionaria.

Ne parliamo nel capitolo che segue.

PISTE OPERATIVE

All'Animatore Missionario le Pontificie Opere offrono idee e realizzazioni che lo sostengono nel suo impegno vario e vasto, e gli suggeriscono al momento opportuno le scelte convenienti. Le loro note di spiritualità e di universalità, di creatività e di organizzazione, la disponibilità di sussidi morali e materiali e di mezzi rispondenti alle esigenze moderne della Chiesa Missionaria gli consentono l'apertura verso tutte le attività religiose, culturali e sociali. In vista di queste l'Animatore svolge il suo compito a più livelli: Diocesi, Parrocchia, Scuola e gruppi.

1) *A livello Diocesano.* « E' compito del Vescovo, come capo e centro unitario dell'apostolato diocesano, promuovere, dirigere e coordinare l'attività missionaria » (cf. A.G., 30). E poiché « i laici cooperano alla evangelizzazione della Chiesa, partecipano insieme come testimoni e come vivi strumenti alla missione salvifica » (A.G., 41), l'Animatore, con la sua specializzazione missionaria, si qualifica fra i collaboratori e può in tal modo prestare un'opera preziosa al Pastore della Diocesi.

2) *A livello di Ufficio Missionario.* La Commissione Diocesana delle PP.OO.MM. è disponibile

per aiutare l'Animatore nello svolgimento della sua attività, fornendogli l'aiuto e l'appoggio necessario.

3) *A livello Parrocchiale.* La situazione Missionaria delle Parrocchie, come risulta dai rilievi statistici, si presenta abbastanza differenziata circa l'organizzazione di animazione Missionaria. Talune Parrocchie presentano un quadro completo con Delegata e Commissione Missionaria: tali altre si limitano alla Delegata, ed alcune si affidano a qualche persona di buona volontà, sopra tutto per la raccolta delle offerte.

L'Animatore trova in ogni caso occasione di prestarsi al Parroco e di coadiuvarlo nel creare fra i fedeli la coscienza missionaria e l'adesione convinta alla formazione di gruppi stabili. Naturalmente il Pastore delle anime approfitta delle ricorrenze dell'Anno Liturgico per mettere in luce i loro contenuti e gli aspetti missionari di essi. In tale guisa i membri della comunità parrocchiale si rendono conto del significato autentico della Fede e conseguentemente delle opere che la testimoniano.

Un punto fondamentale dell'attività dell'Animatore è l'organizzazione dell'incontro mensile del popolo di Dio nel Sacrificio Eucaristico, servendosi della traccia elaborata dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. tramite il foglietto periodico « Adveniat » che, riportando una determinata intenzione missionaria per ogni mese dell'anno, introduce l'assemblea nella dimensione missiona-

ria della Chiesa, ambientandola così alla sua prospettiva di cattolicità e di universalità.

All'Animatore poi si offre nei vari incontri l'occasione propizia per richiamare all'attenzione ed all'interessamento dell'assemblea il calendario delle attività missionarie distribuite lungo l'arco dell'anno:

- 1) L'Ottobre Missionario e le intenzioni settimanali di preghiera, sofferenza, carità e ringraziamento, e la Giornata Missionaria Mondiale la penultima Domenica di Ottobre;
- 2) La Festa della Santa Infanzia nel periodo natalizio (Epifania);
- 3) La settimana di preghiere per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio);
- 4) La Giornata dei Lebbrosi: fine gennaio;
- 5) Borse e pensioni dell'Opera S. Pietro Apostolo;
- 6) L'Opera Apostolica per fornire oggetti ed indumenti sacri ai Missionari ed attrezzi utili alle Missioni;
- 7) Abbonamenti alla Rivista « Popoli e Missioni »;
- 8) Iscrizioni alle PP.OO.MM.;
- 9) L'impegno per le vocazioni missionarie;
- 10) La formazione della coscienza missionaria, a cominciare dai piccoli.

3) *A livello di Scuola*, tramite le lezioni di Religione, l'Animatore invita l'Insegnante:

- 1) ad inserire nel piano dell'insegnamento qualche lezione missionaria;
- 2) a presentare agli alunni le ricorrenze missionarie, acciocché le segnino nelle Parrocchie e nelle Associazioni;
- 3) ad introdurre sulla traccia missionaria il discorso sulle vocazioni;
- 4) a proiettare films di missione;
- 5) ad organizzare conferenze e studi intorno alle Missioni: geografia, storia, etnografia ecc.;
- 6) a segnalare libri e racconti missionari e riviste.

4) *A livello di gruppo*: l'Animatore puntualizza ricerche, studio e formazione:

applicazioni:

- campi scuola;
- oratori e centri parrocchiali;
- adunanze giovanili e con adulti;
- tre Giorni e Settimane Missionarie;
- sensibilizzazione sulle situazioni reali delle Missioni;
- mezzi audiovisivi e sussidi delle PP.OO.MM.;

mezzi spirituali:

- incontri di preghiera;
- liturgie;
- spirito di sacrificio.

COSCIENZA MISSIONARIA

Il Vaticano II, nel Decreto « Ad Gentes », introduce il c. VI (n. 35) con un invito che merita ogni attenzione. « Essendo la Chiesa tutta missionaria, essendo l'opera evangelizzatrice dovere fondamentale del Popolo di Dio, il Sacro Concilio invita tutti i fedeli ad un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità, in ordine alla diffusione del Vangelo, prendano la loro parte nell'apostolato presso le Genti ».

Prendere coscienza delle proprie responsabilità verso le Missioni significa rendersi consapevoli del dovere che ha ogni membro della Chiesa. Tale dovere missionario gli deriva dall'appartenere al Corpo Mistico di Cristo, cui il fedele viene incorporato mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. Lo afferma Paolo VI in un messaggio missionario: « Ogni figlio della Chiesa è missionario per vocazione battesimale » (cf. AAS - 1966 - 907 e 909). Questo dovere lo vuole il servizio di Dio, che viene reso mediante la conquista di anime al suo Regno. Lo esige l'amore del prossimo, precetto specifico del Maestro. Ed inoltre lo postula l'amore filiale alla Chiesa, la quale, accresciuta nelle sue membra con virgulti nuovi, apparirà allora come « la bandiera levata sulle nazioni » (Is. 11, 12), come « la luce del mondo » (Mt. 5, 14) e « il sale della terra » (Mt. 5, 13). Ogni cristiano si convince che primo e principale do-

vere, in ordine alla diffusione della fede, è quello di vivere una vita profondamente cristiana.

Il senso della cattolicità e dell'unità della Chiesa vale a far comprendere che l'impegno per le Missioni si pone come un dovere preciso, grave e sempre attuale in ogni giorno dell'anno. Di qui deriva l'esigenza di una coscienza illuminata, sentita e fattiva.

Ed in fine, meditiamo le constatazioni di uno zelante Direttore di Opere Missionarie in Italia, ora defunto; esse rispecchiano apertamente la mentalità di taluni cristiani, con i quali l'Animatore potrebbe incontrarsi. « Per molti la missione all'estero è un lusso estemporaneo, quando tanti milioni di uomini restano ancora da convertire in mezzo a noi; è un'avventura romantica, buona per qualche temperamento di ardito pioniere; o un bisogno poco urgente, che può aspettare, senza danno, fino a quando noi ci saremo consolidati nelle nostre posizioni in paesi cristiani; o un'impresa senza fine che non si porterà a termine se non nel giorno del giudizio universale; o, in tutti i casi, un affare che riguarda, per ora, solo i Missionari e quelli che hanno pietà di loro e li sostengono; o, se volete, è un'opera pia alla quale sarà bene non rifiutare, data occasione, il soldo della carità; un fenomeno, insomma, che avviene ai margini della Chiesa » (cf. Dompieri Mons. Giacomo, *Per una coscienza Missionaria*, Ufficio Missionario Diocesano, Trento, 1957, pg. 11).

COOPERAZIONE MISSIONARIA

Il problema missionario è il problema della Chiesa « viva ed in crescita » quale fu fondata da Gesù Cristo, a modo di corpo che tende al suo pieno sviluppo; a modo di seme che, come l'evangelico granello di senapa, si sviluppa fino alla dimensione di pianta (cf. Lc., 1, 19). E' per ciò stesso un problema di vita e di crescita; di unità e di universalità; un problema di responsabilità e di solidarietà. Alla soluzione di questo problema tutti i membri della Chiesa sono chiamati, come gli operai della parabola inviati nella vigna (cf. Mt., 20, 1). Anzi, l'invito diventa « dovere fondamentale » (cf. A.G., 6, 35) e « stretto obbligo » (cf. A.G., 6, 36) per ogni cristiano, sia a motivo della spiritualità personale, sia a ragione dell'appartenenza al Corpo Mistico ed ancora in forza del dinamismo della carità fontale voluta dal Fondatore Divino. « Da lui infatti tutto quanto il corpo, riconnesso e compaginato per ogni congiuntura e legame, secondo l'attività propria di ciascuno dei suoi organi cresce e si autocostruisce nella carità » (Ef. 4, 16).

Pertanto l'opera della cooperazione missionaria si evolve e si esplica attraverso un'azione coordinata e succedanea: dal settore della direzione (Papa, Collegio Episcopale, Propaganda Fide) si passa a quello operativo (Missionari e Missionarie) e da questo alla cooperazione pro-

priamente detta (Sacerdoti, Religiosi, Suore, Lai-
ci, Popolo di Dio).

Il campo della cooperazione — spirituale e
materiale — presenta ampie possibilità a tutti,
piccoli e grandi. Le segnalano ai Centri Diocesani
le PP.OO.MM. con inviti alla preghiera comuni-
taria e privata, al sacrificio, all'offerta del lavoro,
dello studio e delle sofferenze, all'elargizione di
aiuti morali e materiali e di applicazioni tecnico-
scientifiche, alla promozione vocazionale (la più
gradita a Dio), affinché la Chiesa Missionaria di
prima linea mantenga la sua vitalità e ne realizzi
la crescita.

Il criterio del bene comune ed universale, cui
invita lo spirito missionario, ritorna sovente nelle
pagine del Vaticano II, e parte da un concetto
di base, cioè dalle aperture dell'autentica comu-
nità cristiana, la quale « allarga la trama della sua
carità fino ai confini della terra. E così l'intera co-
munità parrocchiale, diocesana e religiosa prega,
coopera, esercita un'attività fra le genti attraver-
so quei figli che Dio sceglie per questo nobilis-
simo compito » (cf. A.G., 6, 37).

L'Animatore conosce i mezzi di cooperazione
adatti al suo ambiente, li segnala e li valorizza alla
luce di Cristo e del Magistero della Chiesa (cf. CEI,
La Cooperazione Missionaria della Chiesa che è in
Italia, EMI 1975).

FIGURE DI ANIMATORI MISSIONARI

Percorrendo la storia delle Missioni incontriamo numerose figure, tipicamente improntate all'animazione, anche se il vocabolo è entrato più tardi nel linguaggio corrente. La loro designazione reca l'impronta del dito di Dio, che addita le mete nei tempi prescelti e nei modi più vari. Le attività svolte ed i metodi sperimentati hanno conseguito risultati che meritano ricordo, rilievo ed imitazione. La scelta imbarazza davvero; pertanto additiamo alcuni veri Animatori, serbando tutta la stima per i pionieri delle Missioni. Primeggia fra tutti la Vergine Maria.

MARIA ANIMATRICE

E REGINA DELLE MISSIONI

I Documenti del Vaticano II denotano una attenzione premurosa nell'evidenziare la figura della Vergine Maria e la sua posizione nel piano della salvezza, accanto al Cristo Signore. Fra di essi, in modo particolare, « la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, il Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, il Decreto sul ministero e sulla vita sacerdotale e il Decreto sull'apostolato dei laici » esprimono la dottrina mariana rielaborata dai Padri Conciliari, i quali si rendono interpreti non solo dei fedeli, ma spesso anche dei non cristiani. Il fatto apre l'adito ad alcuni rilievi. Innanzitutto, dal punto di vista apostolico Maria è la

prima collaboratrice dell'opera missionaria, ed Ella svolge l'impegno verso le Missioni nel modo più esemplare, quale si addice ad un figlio di Dio e ad un membro della Chiesa. Dal punto di vista storico, Maria presenzia gli avvenimenti fondamentali della vita di Gesù, primo missionario: la nascita a Betlemme, l'emigrazione in Egitto, la permanenza a Nazareth, il lancio del Messaggio Evangelico, il sacrificio sul Calvario e la Risurrezione. Dal punto di vista missiologico a Maria si addicono propriamente i titoli di « Animatrice e di Regina delle Missioni », per una designazione primaria ed unica. Ai piedi della Croce, dal suo Figlio Divino morente, Ella riceve la consegna di tutta l'umanità rappresentata da Giovanni Evangelista. A distanza di pochi giorni, nel Cenacolo, assisa fra gli Apostoli ed i discepoli, la consegna diventa mandato divino e missione propriamente detta, tramite lo Spirito Santo, nella Pentecoste. Da questo momento, con una specie di investitura ecclesiale, Maria diventa ufficialmente Animatrice delle Missioni. Già in precedenza si era mossa in questo senso: alle Nozze di Cana, al Tempio e fra gli ascoltatori del Maestro Divino. Interessante un particolare. Dopo l'Ascensione, stando ad una tradizione confermata oggi da alcuni reperti archeologici, Maria si sarebbe recata ad Efeso. Colà, come a suo tempo in Egitto, Ella prende contatto con i non cristiani: eleganze della Provvidenza Divina in prospettiva missionaria.

Da allora il Suo viaggio apostolico, fra le genti

dell'Oriente e dell'Occidente, non trova soste: sorgono nel Suo nome stazioni ed opere missionarie, si edificano santuari in terre pagane, l'arte autoc-tona trae ispirazioni, le sue attività delicate ed universali proseguono a ritmo costante. « Assunta in cielo, non ha depresso la funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci le grazie della salute eterna » (cf. L.G., 62). Regina degli Apostoli, Ella assiste e guida il lavoro dei messaggeri evangelici « affinché tutte le genti siano condotte alla conoscenza della verità » (cf. Emilio Oggé, *La Madonna Missionaria*, EMI, 1968, pg. 22). « La Santissima Regina degli Apostoli, Maria, il cui cuore materno ha ricevuto sul Calvario il carico di tutti gli uomini, sostiene ed ama coloro che ignorano di essere stati redenti da Cristo non meno di quelli che hanno avuto la fortuna di gustare gli effetti della Redenzione » (Pio XI, *Rerum Ecclesiae*, A.A.S., 1926, 72).

Il Card. Suenens propone la presenza di Maria nell'azione apostolica: « Maria è presente nel movimento missionario come mediatrice di tutte le grazie, destando le vocazioni, suscitando le conversioni, accelerando l'accettazione del messaggio evangelico sino agli ultimi confini della terra ». « Maria non può essere scissa dalle Missioni: sono parte di Lei, sono la sua vita, perché costituiscono la vita di Gesù nella Chiesa militante, di cui Ella è proclamata Madre » (Paolo VI, alla chiusura della 3ª Sessione del Vat. II, 21-11-1964). Ed an-

cora Paolo VI, nell'Udienza Generale del 21-12-'66, partendo dal fatto delle mamme terrene che generano ed allevano amorosamente i loro piccoli, afferma che « Maria vivifica nutrendola tutta la " plebs sancta ", il " populus acquisitionis ", ossia la massa eletta dei popoli che stanno per essere redenti ed accolti nella Chiesa, ad uno ad uno. Per questo Maria è Regina del mondo e delle Missioni, perché è Madre di tutti, dei Missionari, dei neofiti, dei catecumeni, dei pagani stessi ». In conclusione: Maria personifica la Chiesa Missionaria.

Le caratteristiche dell'Animazione, quali la conoscenza, interessamento, partecipazione e soluzione dei problemi missionari, emergono in Maria, Madre di Dio e della Chiesa, alla Quale guardano con rinnovata fiducia i popoli ed i loro evangelizzatori, e La proclamano unanimi loro « Regina amatissima ».

Quindi Essa è l'Ispiratrice di tutta l'attività di collaborazione missionaria ed in particolare dell'animazione, illuminando, sostenendo, guidando gli Animatori nel loro insostituibile compito di rendere il popolo di Dio consapevole « della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo » (A.G., 6, 35).

JARICOT PAOLINA MARIA (1799-1862)

La Fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede, Paolina Jaricot, si qualifica per una delle figure più caratteristiche e più complete del-

l'Animazione Missionaria. La chiamata divina attraverso la predicazione quaresimale dell'Abate Würtz, vicario di Saint-Nizier a Lione e la risposta immediata e decisiva hanno del sorprendente. Il programma stesso che Paolina formula per la missione intravvista si colloca fuori dell'ordinario: lasciare tutto per guadagnare Dio — immolarsi quale vittima per la Chiesa e per la Francia — consacrarsi ad una nuova forma di apostolato senza assumere divise esteriori. La Domenica delle Palme 1816 inizia le tappe di un cammino religioso-sociale che sfocerà nell'ideale meraviglioso del messaggio di Cristo alle genti di ogni razza e lingua. La giovane scruta i segni dei tempi; intravede le eleganze e le ricchezze della Provvidenza nei suoi riguardi e supera ogni esitazione, sorretta dalla abbondanza della grazia divina e da un dinamismo superiore alla sua età. Come Gesù cerca discepoli: ci sono anime generose fra il ceto operaio e le aggancia con delicatezza, additando loro la messe evangelica. Occorre riparare il male dilagante ed estendere il calore della carità: forma il primo nucleo delle « Riparatrici », che grado grado si presteranno alle successive realizzazioni. L'anno 1817 è caratterizzato da alcune attività a carattere missionario locale in Inghilterra, a Parigi ed a Lione. Paolina, con fine tatto ed intuizione, vi inserisce la sua ormai provata organizzazione per la raccolta del soldino settimanale, raggruppata in decadi facenti capo al centro unico. Le offerte abbondanti convalidano l'organismo

nuovo. L'idea è venuta alla Jaricot dalle faville scoppiettanti nel ceppo che riscalda la casa paterna.

Da Parigi il fratello Fileas la incoraggia e le comunica quanto accade nell'ambiente delle Missioni Estere. Le idee si divulgano e diventano motivo di attento studio da parte di alcuni Prelati. Il 3 Maggio 1822 si riunisce per la prima volta il gruppo costituente il « Consiglio della Propagazione della Fede »; nel 1823 l'Opera è approvata da Pio VII. Il dispositivo della Fondatrice è accettato in toto, fino nei particolari; passerà a Parigi e di qui a Roma (1922), come sede centrale, e Pio XI la renderà Pontificia e propria della Santa Sede. Quinquennio felice quello del 1817-1822: accanto all'Opera della Propagazione della Fede sorgono per impulso della Jaricot il Rosario Vivente, la Compagnia di Maria e l'Opera delle Operaie. Dal Tabor si passa al Calvario, e Paolina, tenendo fra le mani il Crocifisso donatole dal S. Curato d'Ars, per tramite della fedele Maria Dubouis, prega per il Papa e per le Missioni e sospira: « Aver l'onore di lavorare... di soffrire... di morire, perché l'Opera della Propagazione della Fede viva, perché il suo aiuto continui ad arrivare a tutti i missionari, in tutte le missioni del mondo » (cf. M. E. Tavoni, Paolina Jaricot, a cura della Dir. Naz. delle PP.OO.MM., Roma, pg. 5 ss.).

Il 25 febbraio 1963 le sue virtù sono state proclamate eroiche ed il suo metodo di animazione si propone anche oggi a tutti coloro che zelano le Opere Missionarie.

S. GIOVANNI BOSCO (1815-1888)

Animatore dei giovani e delle Missioni

Fin dalla fanciullezza presenta spiccate caratteristiche per l'animazione, e se ne confida con la mamma Margherita. I pastorelli dei Becchi sono incoraggiati alla catechesi, all'intesa reciproca ed all'aiuto alle loro famiglie; i giovani studenti ed i Seminaristi di Chieri allo studio, al sano divertimento ed alla testimonianza della vita cristiana nei vari ambienti di contatto. Nel suo cuore vibra l'amore alle Missioni, già adombrato nel sogno dei novenni (1824) ed incoraggiato largamente dal movimento giovanile di Propaganda Fide in quegli anni. Sacerdote novello vorrebbe partire con gli Oblati di Maria, ma il Cafasso ne lo dissuade: « Voi non dovete andare in missione ».

Durante il Vaticano I (1870) alcuni Vescovi chiedono Salesiani per l'India, Cina ed Australia. A malincuore il Santo declina l'invito. Ma il drammatico sogno del 1871-72 gli presenta i selvaggi della Patagonia, il loro stato di abbandono e di pressione da parte delle Autorità, e quindi l'urgenza di evangelizzarli. Per questo avviso supremo e per gli studi condotti e le informazioni assunte decide e prepara la 1^a spedizione missionaria del 1875, guidata da D. Giovanni Cagliero, futuro Cardinale. Frattanto il grande avvenimento crea un clima di simpatia per le Missioni fra i giovani di Valdocco, e D. Bosco alimenta senza sosta lo

spirito missionario, come leggiamo nelle Memorie Biografiche dal volume 12 al 18 Le relazioni dei Missionari, le successive annuali spedizioni, rafforzate dalla presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da Cooperatori e laici volontari, suscitano nuove vocazioni, nuovo entusiasmo ed aiuti generosi, che si concretizzano in molte opere sociali, e testimoniano la bontà del movimento. D. Bosco può essere considerato un Animatore locale; ma il suo spirito è senza dubbio aperto a tutte le iniziative salvifiche, specie per la gioventù povera, abbandonata e pericolante, nei vari continenti.

I documenti del I Centenario delle Missioni Salesiane (1875-1975) ne confermano l'esito felice.

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESU'

E DEL VOLTO SANTO (1873-1897)

La Santa Messa di mezzanotte (Natale 1886) e soprattutto la Comunione Eucaristica determinarono all'improvviso « il rinnovamento integrale », che la fanciulla da tempo invocava. Volendo poi renderla, come Pietro « pescatore di anime », Gesù le infonde un vivo desiderio di adoperarsi alla conversione dei peccatori. Una carità ardente s'impadronisce del suo cuore e la dispone a dimenticare se stessa per piacere a Dio ed alle sue creature. Di questo stato è felice e lo sarà sempre. Lo spirito evangelico di Marta e di Maria si fondono mirabilmente; cammina con il passo del gigante biblico, e, vivendo la chiamata alla

vita contemplativa, la sua vocazione religiosa si apre alla promozione missionaria. Ne troviamo la documentazione. « Io voglio passare il mio Paradiso nel fare del bene quaggiù sulla terra » (cf. Storia di un'Anima, pg. 243). Ed ancora: « Vorrei illuminare le anime come i Profeti e i dottori. Vorrei percorrere la terra, predicando il Vostro Nome, e piantando sul suolo infedele la Vostra Croce gloriosa, o Diletto. Ma una sola missione non mi basterebbe: vorrei ad un tempo annunziare il Vangelo in tutte le parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionario, non solamente per il corso di qualche anno, ma vorrei esserlo stato fino dalla creazione del mondo e continuare a essere tale fino alla consumazione dei secoli. Soprattutto, però, io vorrei il martirio! Ecco il sogno della mia giovinezza: questo sogno è cresciuto con me nella mia celletta del Santo Carmelo. Ma anche questa è un'altra follia, perché io non desidero un solo genere di supplizio; per appagarmi occorrerebbero tutti... » (cf. l. c., pg. 214).

La Santa, dopo aver letto e meditato la lettera di Paolo ai Corinti (cf. 1 Cor., cc. 12-13) ricolma di gaudio esclama: « O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione: la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto in seno alla Chiesa; e questo posto, o mio Dio, mi è stato assegnato da Voi; nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore!... Così sarò tutto; così il mio sogno si avvererà » (cf. l. c., pg. 215). Da ciò

la pace diviene la sua eredità: la pace calma e serena del navigante che scorge il faro indicantegli il porto.

Nella corrispondenza epistolare con i due fratelli missionari palesa la sua volontà di collaborazione ed addita chiaramente i fondamenti delle opere missionarie. « Ciò che mi attira verso la Patria celeste è la chiamata del Signore; è la speranza di amarlo finalmente come tanto ho desiderato ed il pensiero che potrò farlo amare da una moltitudine di anime che lo benediranno in eterno » (cf. l.c., pg. 244). E quindi: « Lavoriamo insieme per la salute delle anime; non abbiamo che l'unico giorno di questa vita per salvarle, e dare così al Signore qualche prova del nostro amore. L'indomani di questo giorno sarà l'eternità: allora Gesù Le renderà centuplicate le gioie sì dolci che Ella (missionario) gli sacrifica » (cf. l.c., pg. 365, 2ª lettera). In pratica « la vita di ogni missionario è feconda di croci — la vera felicità consiste nel soffrire — i missionari sono martiri di desiderio e di volontà » (cf. l.c., pg. 368, 369). « Per questo possesso del Suo cuore e delle anime Gesù La farà molto soffrire, ma quale gioia... nel fortunato momento del Suo ingresso nel Cielo! » (cf. l.c. pg. 372, lettera 10ª).

Entrata nel gaudio del suo Signore a soli 24 anni, la Santa fece scendere una vera pioggia di rose celesti sulla Cristianità e sulle Opere Missionarie in particolare, per cui Papa Pio XI la pro-

clamava solennemente « Patrona delle Missioni » (a. 1925) ed additava ai fedeli il suo nuovo metodo di missionarietà « mediante la preghiera e il sacrificio ».

CONCLUSIONE

Degno di rilievo è il contributo delle chiese locali, dei Religiosi e delle Religiose e, come fenomeno nuovo, quello dei laici che, quali Animatori, collaborano con i Sacerdoti alla diffusione del Vangelo ed alla edificazione della Chiesa. Oggi, in questa, l'impegno missionario appare presente e vivo, più aperto che in passato.

Ai fini della continuità e del miglioramento progressivo « occorre la presenza di persone talmente convinte e prese dalla corresponsabilità per la propagazione del Vangelo presso i non cristiani da farne il motivo ispiratore della loro vita e delle loro opere, al punto che necessariamente coinvolgono nello stesso senso di responsabilità gli altri membri della Chiesa » (cf. Settimana di Studi di Collevaleza).

« Di grande importanza è l'animazione e la preparazione di laici, specialmente di giovani, che prestino la loro opera missionaria e tecnica come volontari » (cf. CGS, Salesiani, Roma 1971, pg. 305).

Ed in fine, l'invito apostolico e pressante di Paolo VI nel Suo messaggio missionario per la Chiesa postconciliare dall'isola di Upolu (1970): « A tutta la Cristianità cattolica Noi diciamo: "Allarga lo spazio della tua tenda, spiega le cortine dei tuoi padiglioni senza esitazione" (Is., 54, 2). Ad un mondo in marcia verso la sua unità, fornite l'alimento dell'indispensabile armonia!

Che se la ricerca in comune della verità ravvicina gli uomini, solo l'incontro dei cuori rinsalda la loro unità. Di questo corpo gigante e mistico che è la Chiesa in formazione, siate i costruttori nello Spirito di Gesù Cristo! E' da voi che dipende se domani la pace e la fraternità dissiperanno le ombre di morte. Dio ha bisogno di voi perché, intorno al Cristo Salvatore, salga e si fondi all'unisono (Ef., 2, 21) l'inno al Creatore, Dio e Padre di tutti (Ef., 4, 6). Fratelli e sorelle sconosciuti, ascoltate la Nostra voce! E la grazia del Signore sia con voi! Amen! » (cf. Quaderni delle PP.OO.MM., Messaggi e Discorsi di Paolo VI, n. 1, pg. 8, Roma 1972).

BIBLIOGRAFIA

- LA SACRA BIBBIA, Marietti, 3 voll., *Torino* 1960.
- LA SACRA BIBBIA, Garzanti, *Milano* 1969.
- PAOLO VI, Messaggi « Giornata Missionaria Mondiale ».
- PAOLO VI, *Ecclesiam Suam*, EP, *Roma* 1964.
- PAOLO VI, L'impegno di annunciare il Vangelo, LDC-, *Torino* 1976.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Ed. Domenicane, *Alba* 1966.
- CEI, La Cooperazione missionaria della Chiesa che è in Italia, EMI 1975.
- AGENEAU R.-PRYEN D., Una nuova età della Missione, ED, *Bologna* 1975.
- BALZARINI M.-ZANOTTO A., Le Missioni, Ed. Ancora, *Milano* 1960.
- BONGIANINO Mons. LUIGI, Fondamenti dottr. dell'Opera Missionaria, LDC, *Torino* 1969.
- BUHLMANN WALBERT, La terza chiesa alle porte, EP, *Roma* 1974.
- BUONO p. GIUSEPPE, Giovani e Missioni, Ed. Redenzione, *Roma-Napoli* 1975.
- COURTOIS GASTONE, Meditazioni Missionarie, Ed. Ancora, *Milano* 1963.
- CRACCO p. A., Breve Corso di Missionologia, *Padova* 1960.
- DE VOULZ B., Le Missioni: loro storia, EP, *Catania* 1960.
- DOMPIERI GIACOMO, Parrocchie Missionarie, Ufficio Miss. Diocesano, *Trento* 1963.
- DOMPIERI GIACOMO, Per una coscienza missionaria, tip. Artigianelli, *Trento* 1957.
- LIMBOS EDOUARD, L'Animatore socio-culturale, Ed. Armand, *Roma* 1957.
- MACCIO CHARLES, Animation des groupes, Cronique social de France, *Lyon* 1967.
- MARDOK GEORGE PETER, Social Structur, The Free Press, *N. Y.* 1965.
- MASSON J., L'Attività Missionaria della Chiesa, LDC, *Torino* L. 1967.
- MASSON J., La Missione continua, EMI, *Bologna* 1975.
- MEISTER ALBERT, I piccoli gruppi, AVE, *Roma* 1964.

- MUCCHIELLI ROGER, *La dinamica di gruppo*, LDC, *Torino* L. 1973.
- OGGÉ EMILIO, *La Madonna Missionaria*, EMI, *Torino* 1968.
- PELLEGRINO Card. MICHELE, *Camminare insieme*, LDC, *Torino* L. 1972.
- PELLEGRINO Card. MICHELE, *La Chiesa nel mondo*, Ed. Esperienze, *Fossano* 1967.
- POLETTI Card. UGO, *Missioni e Cooperazione Missionaria*, UMCi, *Roma* 1966.
- RÉTIF ANDRÉ, *Elementi di Teologia e di Spiritualità Miss.*, EMC, *Torino* 1965.
- RIVIÈRE JEAN, *La propagazione del Vangelo nei primi secoli*, Desclée, *Roma* 1909.
- SHORTER AYLWARD, *Teologia della Missione*, EP, *Catania* 1971.
- SCHURR VICTOR, *Pastorale costruttiva*, EP, *Roma* 1962.
- NEWBIGIN LESSLIE, *La Chiesa Missionaria nel mondo moderno*, EP, *Roma* 1968.
- TONELLI RICCARDO, *La vita dei gruppi ecclesiali*, LDC, *Torino* L. 1974.
- QUADERNI PONTIFICI *Opere Missionarie*, n. 2, 3, *Roma* 1972.
- VARI AUTORI, *Atti del I° Congresso Intern. Direttori PP. OO.MM.*, *Roma* 1974.
- VARI AUTORI, *Avvento Missionario*, PP.OO.MM., *Roma* 1974.
- VARI AUTORI, *Incontri Missionari per giovani*, 5 voll., LDC, *Torino* L. 1974.
- VARI AUTORI, *Pastorale e dinamica di gruppo*, LDC, *Torino* L. 1969.
- BIBLIOTECA SANCTORUM, *Istituto Giovanni XXIII*, Università Laterano, *Roma* 1969.

RIVISTE: *Mondo e Missione*, Ed. PIME, Milano.

- *Popoli e Missioni*, PP.OO.MM., via di Propaganda, 1, Roma.
- *Bollettino Salesiano*, Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino.
- *Missioni Consolata*, via 1° Maggio, 3, Rivoli (To).
- *Note di Pastorale Giovanile*, n. 7-8, LDC, *Torino* 1975.

I N D I C E

Introduzione	Pag. 7
Impostazione	» 9
<i>Parte 1ª - CAMPO MISSIONARIO</i>	» 11
Le Missioni	» 12
Brevi note sulla storia delle Missioni	» 16
Il Missionario	» 19
La vita missionaria	» 24
Odierna situazione religioso-sociale	» 25
<i>Parte 2ª - LA COOPERAZIONE</i>	
MISSIONARIA UFFICIALE	» 31
Le Pontificie Opere Missionarie	» 32
Le singole Opere	» 36
<i>Parte 3ª - ANIMAZIONE ED ANIMATORI</i>	» 39
Animazione Missionaria	» 40
Fondamenti dell'animazione	» 41
Motivi dell'animazione	» 42
Dal Nuovo Testamento spunti di animazione	» 44
L'Animatore Missionario	» 49
Fonti di studio e di animazione missionaria	» 50
Qualche proposta per un programma di animazione	» 53
Dialogare	» 54
Esemplificazione	» 58
Piste operative	» 59
Coscienza missionaria	» 63
Cooperazione missionaria	» 65
Figure di Animatori Missionari	» 67
Maria Animatrice e Regina delle Missioni	» 67
Jaricot Paolina Maria	» 70
S. Giovanni Bosco	» 73
Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo	» 74
Conclusione	» 78
Bibliografia	» 80